

MINISTERO DELL'AMBIENTE  
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE  
Commissione Tecnica di Verifica  
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS



La presente copia fotostatica composta  
di N° 18..... fogli è conforme al  
suo originale.  
Roma, li 4-03-2016.....

6.1  
*[Handwritten signature]*

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

\* \* \*

Parere n. 1997 del 26/02/2016

Piano	<b>ID_VIP: 3066</b> <b>Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano</b> <i>Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Preliminare</i> (ex art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)
Proponente	<b>Commissario ad Acta Dott. Vito Consoli</b>

*[Handwritten signatures and notes]*

---

*Stampa illeggibile*

**La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

**VISTO** la nota prot. 37/CR/00/00 del 14/07/2015 del Commissario ad acta dott. Vito Coisoli, con la quale veniva avviata la procedura di VAS del *"Piano di gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano"*;

**VISTO** la nota prot. DVA 2015-18761 del 16/07/2015 con cui la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (d'ora in avanti DVA) trasmetteva a codesta Commissione Tecnica di verifica per l'impatto Ambientale (d'ora in avanti Commissione) la notifica di avvio della procedura di VAS per le azioni di competenza;

**VISTO** la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS)*;

**VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248"* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

**VISTO** il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

**VISTO** il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

**VISTO** il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia"*

*scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;*

**VISTO** la documentazione presentata dal Proponente, che risulta costituita dal Rapporto Preliminare che avvia la procedura di VAS;

**VISTO** le Osservazioni presentate dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), che si riportano nella tabella di seguito:

- 1) nota DVA prot. n. 20556 del 04/08/2015;
- 2) nota prot. n. 3433 del 02/09/2015 dell’Autorità di Bacino del Fiume Tevere, acquisita al prot. DVA n. 22138 del 02/09/2015;
- 3) nota prot. n. 96743 del 16/09/2015 dell’ENAC, acquisita al prot. DVA n. 23307 del 16/09/2015;
- 4) nota prot. n. 556905 GR/15/03 del 16/10/2015 dell’Agenzia Regionale per i Parchi della Regione Lazio, acquisita al prot. DVA n. 26038 del 19/10/2015.

**CONSIDERATO** tutta la documentazione relativa al Rapporto Preliminare;

**Tutto ciò visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.**

## 1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il rapporto preliminare predisposto dal Proponente (Commissario ad acta Vito Consoli), nell’ambito della presente procedura di VAS, è relativo al Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Il Proponente precisa che il suddetto Piano di Gestione non è da considerarsi un atto di pianificazione territoriale bensì un atto regolamentare riferibile esclusivamente alla materia della tutela ambientale.

Tale differenza trova evidentemente riscontro nella diversa natura di una Riserva naturale statale e di un Parco nazionale, esplicitata nell’art. 2 della L. 394/91 commi 2 e 3:

- i parchi sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche.

Il Piano di gestione di cui al presente Rapporto Preliminare, pertanto, non si sostituisce agli altri strumenti di pianificazione che interessano il territorio della Riserva, ma contiene precisi vincoli ambientali, anch’essi pienamente vigenti.

---

## **1.1 Cronistoria**

La Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, con un'estensione di circa 16.000 ha, è stata istituita con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 marzo 1996 (Istituzione della Riserva Naturale Statale del "Litorale romano" e relative misure di salvaguardia) e, per le sue caratteristiche ambientali ed ecosistemiche, è caratterizzata da un mosaico di ambienti e funzioni strutturanti.

Nelle more dell'approvazione del Piano, la gestione della Riserva è stata affidata sia al Comune di Roma sia al Comune di Fiumicino che, negli anni successivi, hanno avviato le procedure di pianificazione e realizzato differenti proposte di Piano (ciascuno per i territori di propria competenza).

A causa della coesistenza di due diversi piani di gestione proposti e della conseguente necessità di omogeneizzazione per addivenire a un unico piano, l'iter di adozione del suddetto piano ha subito ritardi, ricorsi e un ulteriore commissariamento.

Tutto questo tuttavia, secondo quanto precisato dall' AP non ha portato al risultato atteso, ossia all'adozione del piano da parte del Ministero,

Nel 2009 il TAR del Lazio, a causa del non raggiungimento dell'obiettivo, ordinava alla Regione, mediante la nomina di un Commissario ad acta, di attivare tutti gli adempimenti necessari ai fini della conclusione della procedura amministrativa di adozione del Piano di Gestione e del Regolamento attuativo della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, garantendo il coordinamento della disciplina dei diversi Comuni interessati (Sentenze nn. 3764/2009 e 12651/2009).

Il 16 dicembre 2014, il Presidente della Regione Lazio emanava il Decreto n. T00468 con cui, in ottemperanza alle suddette Sentenze del T.A.R. Lazio, nominava l'AP con il compito di attivare tutti gli adempimenti necessari ai fini della conclusione della procedura amministrativa di adozione del Piano di Gestione e del Regolamento attuativo della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano.

## **1.2 Attività del Proponente**

Secondo quanto riportato sul rapporto Preliminare oggetto del presente Parere, il Commissario ad acta a seguito della nomina, procedeva ad una disamina della documentazione esistente e degli atti vigenti. Da tale attività emergeva che i Piani precedentemente realizzati e il Piano risultante da un precedente lavoro di coordinamento e omogeneizzazione si configuravano, di fatto, come Piani d'Assetto, articolando il territorio in zone secondo quanto previsto dall'art. 12 della L. 394/91; tali Piani pertanto risultavano non in conformità con la normativa esistente e carenti per quel che riguarda le azioni e gli interventi a carattere gestionale.

Inoltre, il Commissario dichiarava che l'amministrazione competente (Comune di Fiumicino) non aveva mai proceduto alla redazione delle relative parti del Piano di Gestione per le aree inserite nella Riserva, nonostante le richiamate sentenze del 2009.

Pertanto, in considerazione dell'entrata in vigore di nuove norme in materia ambientale e all'inserimento all'interno della Riserva di nuove aree, l'AP, non potendo limitarsi a portare in adozione i piani precedentemente redatti, procedeva ad una nuova pianificazione e all'attivazione della procedura di VAS - Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

R

## 2. ANALISI DEL CONTESTO PROGRAMMATICO E NORMATIVO

In questa parte del Rapporto Preliminare, il Proponente elenca l'impianto normativo di riferimento che regola il processo di VAS, quindi ne elenca e ne descrive le varie fasi, gli obiettivi e le azioni necessarie per la loro attuazione. Fa quindi un elenco delle Direttive Europee, delle norme Nazionali di recepimento e delle norme Regionali (Regione Lazio) e comunali (comuni di Roma e Fiumicino) che riguardano la Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Più precisamente:

### NORMATIVA EUROPEA

- **Direttiva 92/43/CEE**

Scopo della direttiva 92/43 è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il Trattato.

- **Direttiva 79/409/CEE**

La direttiva 79/409 si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il Trattato.

- **Direttiva Comunitaria 2001/42/CE**

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 è relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva si pone l'obiettivo di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente...all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..."

- **Direttiva 2000/60/CE "Direttiva quadro in materia di acque"**

L'obiettivo di fondo di questa Direttiva consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità

- **Direttiva 91/676/CEE 'Nitrati'**

La Direttiva nitrati fissa alcuni punti fondamentali nella lotta all'inquinamento ed alla tutela delle acque superficiali e sotterranee delineando una serie di misure da adottarsi nello svolgimento delle attività agricole.

### NORMATIVA NAZIONALE

- **Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.**

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 rappresenta il recepimento della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Istituisce le ZPS e introduce in Italia la Valutazione d'Incidanza.

- **Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette n. 394/1991**

Questa Legge detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

- 
- **Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.**  
Il Decreto Legislativo n. 152/2006, nella parte seconda, introduce disposizioni in tema di VIA, VAS e IPPC. La parte terza del decreto si occupa di acque ed ha completamente riscritto la normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche introducendo nel nostro ordinamento alcune norme in materia di difesa del suolo e di lotta alla desertificazione. Recentemente il D.Lgs. n. 152/2006 è stato modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 in particolare per quanto riguarda la sezione relativa alla tutela delle acque dall'inquinamento.
  
  - **Legge n. 157/1992**  
Questa Legge rappresenta la legge quadro sulla caccia che stabilisce i principi fondamentali per la protezione della natura e degli animali selvatici in Italia fissando le norme che regolano l'attività venatoria, i divieti, le sanzioni, elenca le specie cacciabili.
  
  - **Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m.i. (Codice Urbani)**  
Il Decreto Legislativo 42/04, chiamato anche Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice Urbani), rivede precedenti norme (L. n. 1497/1939, L. 1089/1939 e Legge Galasso) introducendo una nuova definizione di paesaggio e metodi e criteri per la valorizzazione del paesaggio.

#### **PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE PRESCRITTIVA**

- **Pianificazione territoriale regionale PTP**  
Attualmente nella Regione Lazio vigono 29 piani territoriali paesistici, redatti ai sensi della Legge 431/85, adottati dalla Giunta regionale dal 1985 al 1993 ed approvati in via definitiva con la legge regionale n. 24 del 6 luglio 1998.
  
- **Nuova pianificazione paesaggistica: il P.T.P.R.**  
La Giunta Regionale in data 25 luglio 2007, con deliberazione 556 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 ai sensi degli articoli 21, 22 e 23 della Legge Regionale n. 24/98, ha adottato il Piano Territoriale Paesistico Regionale. Tale strumento, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n.6, s.o. n.14, del 14 febbraio 2008, ai sensi dell'art.23 della Legge Regionale n. 24/98.  
In applicazione della legge regionale 24/98: "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico", la Regione Lazio deve provvedere, entro il 31 dicembre 2016, all'approvazione del PTPR quale unico piano territoriale paesistico.
  
- **Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)**  
L'obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma è quello di "costruire la Provincia metropolitana" ovvero "costruire il territorio della Provincia-area metropolitana". Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18.01.2010 con Delibera n.1 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010.

**Rete Ecologica Provinciale**

Le aree appartenenti alla Riserva Naturale del Litorale Romano sono individuate nella rete ecologica Provinciale REP (elaborato TP2 "Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale" del PTPG) all'interno di due Unità Territoriali Ambientali (UTA) la n.15 "Unità della Campagna Romana settentrionale" e la n.2 "Unità della Pianura alluvionale Costiera e delta del Tevere". Le UTA rappresentano ambiti territoriali omogenei su cui basare le indicazioni e gli indirizzi di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse naturali esistenti o potenziali (sistemi e sottosistemi di territorio).

**Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**

Con l'emanazione del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 concernente "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA. Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

**Piano di Assetto Idrogeologico**

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) opera essenzialmente nel campo della difesa del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti residenziali e produttivi a rischio.

**Piano di Gestione Acque**

Ai fini dell'applicazione della Direttiva quadro nel settore delle acque, 2000/60/CE2, gli Stati membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a distretti idrografici.

**Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)**

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio.

**PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE DI INDIRIZZO**

**Piano Forestale Regionale**

La Regione Lazio, con l'approvazione della L.R. n° 39/2002 ha avviato un percorso di valorizzazione del proprio sistema forestale, ponendosi quale obiettivo di riferimento il conseguimento della gestione sostenibile.

**Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi**

La norma di riferimento per il settore forestale è rappresentata dalla legge regionale n. 39 del 28 ottobre 2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali". L'art. 64 della Legge della Regione Lazio sulla gestione delle risorse forestali disciplina la previsione,

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

---

prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. L'articolo definisce che compito della Giunta Regionale adottare il piano anti incendio boschivo.

- **Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria**

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), redatto ai sensi del D.Lgs. n. 351/1999, è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio dà applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative. È stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 66 del 10 dicembre 2009 e le relative norme di attuazione sono state approvate con deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2010, n. 164.

- **Piano Energetico Regionale**

La Giunta in data 4 luglio 2008 ha adottato lo schema del nuovo piano energetico regionale.

- **Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio**

Il Piano regionale è stato approvato con DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18 gennaio 2012, n.14

- **Piano turistico della Regione Lazio 2014-2016**

Il Consiglio della Regione Lazio con Deliberazione n. 2 del 17 novembre 2010 ha proceduto alla approvazione del piano turistico triennale della Regione Lazio 2011-2013.

- **Por Fesr Lazio 2014-2020**

Il Programma Operativo Regionale FESR Lazio 2007-2013 - Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR n.39 del 3 aprile 2007 e adottato, nella versione definitiva, con Decisione della Commissione n. C(2007) 4584 del 2/10/2007.

- **PSR Lazio 2014 – 2020**

Nel PSR vengono definiti gli obiettivi di sviluppo rurale del Lazio in coerenza con gli obiettivi comunitari, con la strategia di rilancio dell'economia europea Europa 2020 e con l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale e con il coinvolgimento delle parti interessate partecipanti al Tavolo di Partenariato istituito con Deliberazione della Giunta Regionale n° del 41 28/01/2014.

- **Pianificazione Regionale della mobilità**

La Regione Lazio con Deliberazione di Giunta del 7 agosto 2013, n. 260 "Adozione degli indirizzi per la stesura del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica" (PRMTL) ha stabilito le linee di approfondimento del tema della mobilità regionale.

- **Pianificazione Provinciale della mobilità**

All'interno del sistema dei corridoi programmato dalla Provincia di Roma nel proprio Piano di Bacino, comprendente complessivamente dieci corridoi distribuiti sul territorio

provinciale con funzione di integrazione del trasporto pubblico su gomma alla rete del ferro, il corridoio C5 - Fiumicino Paese - Ostia - Fiera di Roma, attraversa le aree della riserva in direzione est-ovest dalla Fiera di Roma al nuovo Porto Commerciale, integrando la rete della mobilità esistente.

### **AMBITO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO DI COMPETENZA**

#### **Piano regolatore generale vigente di Fiumicino**

Il Piano regolatore generale della città di Fiumicino è stato approvato con Delibera di giunta regionale n. 162 del 31 marzo 2006, pubblicata sul B.U.R.L. n. 14 del 20 maggio 2006, suppl. n. 5. La riserva del Litorale Romano interessando gran parte del territorio comunale, include al suo interno molte zone di Piano Regolatore Generale.

#### **Piano regolatore generale del Comune di Roma**

Il nuovo PRG di Roma Capitale è stato approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 18 del 12/2/2008, dopo che nella Conferenza di Copianificazione, era stato effettuato il vaglio congiunto di Comune, Regione e Provincia, del PRG adottato nel 2003 al fine di conformarlo alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriali e di settore. Il PRG è entrato in vigore con la pubblicazione sul BURL del 14/03/08.

### **3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE**

Nel capitolo 6 del Rapporto Preliminare, il Proponente ha fatto un excursus storico del parco e del suo inquadramento geografico, dalla nascita dell'idea del "Parco del Litorale Romano", alla fine degli anni '70 fino ai nostri giorni.

La Riserva Naturale Statale «Litorale Romano» è stata istituita, ai sensi della legge 394/91, con Decreto del Ministro dell'Ambiente 29 marzo 1996. La Riserva si estende nei Comuni di Roma e Fiumicino, ai quali è affidata la gestione: la superficie complessiva è pari a 16.214 ha, ripartita in maniera pressoché identica tra i due Comuni.

Nel territorio sono presenti aree di rilevante interesse naturalistico e siti d'interesse storico-archeologico di altissimo valore quali ad esempio i resti della città romana di Ostia Antica e dei porti imperiali di Claudio e di Traiano, la Necropoli di Porto all'Isola Sacra e numerose tracce di insediamenti umani preistorici.

#### **Aspetti vegetazionali e floristici**

La Riserva del Litorale Romano si sviluppa principalmente nel tipico paesaggio di "Pianura costiera" e, secondariamente nel "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati".

L'attuale uso del suolo del territorio è caratterizzato da un netto contrasto tra il settore pianeggiante ad uso agricolo ed il litorale, dove si hanno importanti esempi di valenza naturalistica seppur frammentati da estesi centri urbani.

All'interno del perimetro della Riserva, secondo quanto sostenuto dall'AP, si possono individuare diversi sistemi ambientali caratterizzati da paesaggi vegetali differenti che comprendono in alcuni casi formazioni vegetali di grande interesse naturalistico in quanto riconducibili ad Habitat della Direttiva 92/43/CEE oppure emergenze botaniche di rilievo nel contesto nazionale o locale.

---

I principali sistemi ambientali che caratterizzano il paesaggio vegetale del Litorale Romano sono:

- **Sistema dunale e retrodunale costiero** caratterizzato da copiosità di specie e di habitat al variare di condizioni morfologiche a cui corrispondono gradienti ecologici difficilmente percepibili.
- **Sistema delle colline**, sebbene poco sviluppato in termini di superficie, caratterizza la zona di Macchia Grande di Ponte Galeria (SIC) in cui si sviluppano lembi di cenosi forestali ben differenziate dominate da querceti.
- **Sistema ripariale del Fiume Tevere**, ben 22 Km dalla foce verso il GRA, caratterizzato in alcuni tratti da comunità arboree a dominanza di *Salix alba* e *Populus alba*, oltre che da canneti ad *Arundo pliniana* soprattutto lungo i versanti alluvionali dal “Drizzagno” di Spinaceto fino a Ponte Galeria.
- **Sistema della foce, delle aree umide costiere e dei fossi** caratterizzato da zone umide naturali, seminaturali o artificiali (es. Vasche di Maccarese).

### Aspetti faunistici

Secondo quanto riportato dal il Proponente, il mosaico ambientale incluso nella Riserva Naturale del Litorale Romano e nell’adiacente Tenuta di Castelporziano è uno dei più importanti serbatoi di biodiversità di tutta la fascia costiera della provincia di Roma.

Soprattutto nei settori meglio conservati si riconoscono ancora i diversi biotopi dove sono insediate le diverse biocenosi.

Partendo dall’ambiente marino verso l’entroterra si riconoscono le sei unità che ospitano alcune comunità caratteristiche:

- zoocenosi delle dune costiere (ammofileto, crucianello, ecc.);
- zoocenosi di zone umide retrodunali e deltizie (fragmiteto, giuncheto, prati stagionalmente inondati, lagune);
- zoocenosi di macchia e foresta sempreverde a sclerofille (lecceta, ecc.);
- zoocenosi di foresta caducifolia (querceto, bosco deciduo misto);
- zoocenosi di ambienti ripariali fluviali (saliceti, depositi sabbiosi lungo le rive);
- zoocenosi associate ad ambienti urbani (vegetazione sinantropica e ruderale).

### Le aree di interesse vegetazionale e zoologico

La Riserva Naturale Statale, include ambienti naturali, aree di interesse storico-archeologico e aree agricole (dalla marina di Palidoro alla spiaggia di Capocotta, insieme alla Tenuta di Castelporziano ed alla Riserva Naturale di Decima Malafede) e costituisce senza dubbio un’area di interesse faunistico secondo la maggior parte degli zoologi, dato che ospita un elevato numero di specie, appartenenti alle zoocenosi costiere e sub-costiere, alcune delle quali di interesse conservazionistico e zoologico.

All’interno della Riserva sono inoltre inclusi quattro Siti di Importanza Comunitaria ed una Zona di Protezione Speciale:

- 1) SIC IT6030023 “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto” , il sito è caratterizzato da un variegato mosaico di ambienti, tra i quali spicca l’habitat prioritario “Dune costiere con *Juniperus spp.*” e quello “Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*”; la restante

superficie complessiva è occupata dall'habitat "Foreste di Quercus ilex "; sono anche presenti stagni e canali, dove vive la testuggine palustre europea, ed è presente nell'area la testuggine di Hermann;

- 2) SIC IT6030025 "Macchia Grande di Ponte Galeria", nel sito si osserva un esteso bosco ceduo a cerro e farnetto cui corrisponde l'habitat di interesse comunitario "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere" (ex "Boschi di Quercus frainetto"), in contatto sia con un residuo degradato di bosco igrofilo a farnia, pioppo bianco e frassino ossifillo che con il bosco dominato da leccio, corrispondente all'habitat di interesse comunitario "Foreste di Quercus ilex" e quello prioritario "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea", corrispondente a prati di graminacee e piante annuali; i rettili sono rappresentati dalla testuggine di Hermann e dal cervone, gli anfibi dal tritone crestato italiano; tra gli invertebrati è segnalato il Cerambyx cerdo;
- 3) SIC-ZPS IT6030026 "Lago di Traiano", il bacino artificiale presenta una scarsa vegetazione acquatica, probabilmente a causa delle sponde verticali e della notevole profondità delle acque; sulle rive si trova un bosco misto di pino domestico, leccio e altre latifoglie anche alloctone; il lago è un'importante zona di svernamento e di sosta durante le migrazioni per diverse specie di uccelli acquatici; nel sito è segnalato il Coleottero Carabide Carabus granulatus interstitialis.
- 4) ZPS IT6030084 (Tenuta presidenziale) e SIC IT6030027 "Castel Porziano (fascia costiera) occupa una superficie di circa 428 ha, raggiungendo un' altitudine media di 2 metri s.l.m.. La principale valenza naturalistica che ha motivato l'individuazione del SIC in oggetto è costituita dalla presenza di un'area dunale in buone condizioni di conservazione, caratterizzata da cenosi ad alta diversità con presenza di numerose specie vegetali considerate rare per il Lazio.

Strettamente contiguo alla Riserva è presente un'ulteriore SIC IT6030024 "Isola Sacra", costituito da una depressione retrodunale periodicamente inondata, con gli habitat di interesse comunitario "Praterie e fruticeti alofili e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)", "Depressioni umide interdunari", "Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi)" e "Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose".

### Archeologia

Secondo quanto riportato dal il Proponente, l'elemento di maggior rilievo da un punto di vista archeologico-testimoniale è costituito dal complesso urbano di Ostia Antica, un insediamento dal carattere polifunzionale.

Il complesso costituisce una delle aree archeologiche fruibili più vaste a livello nazionale con un'estensione di oltre 60 ettari di cui circa la metà indagati e musealizzati.

Il contesto imperiale si arricchisce di altre eccellenze tra cui il complesso funerario della Necropoli di Porto (Fiumicino), senza dubbio una delle aree necropolari la cui lettura è facilitata dalla conservazione dei complessi monumentali. Edifici sepolcrali riccamente decorati a stucchi, pitture e mosaici si alternano a sepolture più povere a descrivere la società multietnica propria di un'area caratterizzata dallo scambio di merci e genti.

---

Nei pressi della necropoli insiste il bel complesso della Basilica di S. Ippolito che coprende un arco cronologico che dall'età imperiale (II sec. d.C.) vede una vita del sito perdurare fino al tardoantico, per poi attraversare l'intero medioevo.

In questa elencazione di aree e siti archeologici ricadenti nel perimetro dell'area protetta si deve ricordare anche il museo delle Navi Romane, (Fiumicino. Attiguo all'Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci) dove si conservano i resti e tipologie diverse di imbarcazioni di età romana che illustrano perfettamente la storia di questo territorio a cavallo tra mare e asta .

Splendidi sono i complessi dell'Episcopio di Porto, del Castello di San Giorgio a Maccarese al cui interno, tra l'altro, si conservano affreschi con soggetto paesaggistico del territorio utili alla lettura del paesaggio ante-bonifica, così come il bellissimo Castello di Giulio II, connesso alla figura di Giuliano della Rovere – appunto il potente Papa Giulio II (1503-1513) e annesso borgo di Ostia Antica, borgo la cui planimetria perfettamente conservata permette di apprezzare gli interventi riorganizzativi della seconda metà del XV secolo sull'impianto altomedievale.

Una menzione a parte, per la funzione e quindi il significato rivestito, merita il sistema delle Torri Costiere, che secondo alterne vicende possedevano carattere di avvistamento e talvolta – per le strutture più complesse – difensivo delle coste a contrasto delle incursioni saracene e ottomane.

## **IL PIANO DI GESTIONE ED IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA**

Il Piano di Gestione per le Riserve Naturali Statali deve risultare coerente con gli strumenti comunali, provinciali, regionali o statali, cogenti sul territorio della Riserva, e rappresentare per ogni successiva eventuale modifica ed aggiornamento, un indirizzo di riferimento.

Il Decreto Ministeriale del 28.03.1996, con il quale si definisce il territorio protetto della Riserva Naturale Statale Litorale Romano, indica gli indirizzi rispetto ai quali articolare gli obbiettivi, le norme ed i progetti del piano di gestione:

- a) la conservazione delle caratteristiche ecologiche, floristiche, vegetazionali, faunistiche ed idromorfologiche;
- b) il restauro ambientale degli ecosistemi degradati;
- c) la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche in riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore;
- d) la tutela dei valori paesistici;
- e) la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio agricolo dell'area, promovendo anche forme di ricerca finalizzata alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;
- f) la promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali con particolare riferimento all'agricoltura ed al turismo naturalistico;
- g) la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
- h) la realizzazione di programmi di educazione ambientale.

Il Proponente, ai fini dell'individuazione della scelta degli obiettivi del Piano di Gestione, ha sviluppato il quadro conoscitivo "*...secondo una metodologia di analisi che individua i punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce...*, quindi confrontate le risultanze con gli obiettivi

R

istituzionali, e le invarianti normative territorialmente cogenti, delineate le macrocategorie di obiettivi da attuare tramite regolamentazioni specifiche e schede di azione...”

L’analisi sopra indicata è stata effettuata su una serie di ambiti:

- a) AGRICOLO
- b) ACQUA
- c) INSEDIATIVO
- d) STORICO E ARCHEOLOGICO
- e) TURISTICO
- f) NATURALE
- g) COSTIERO

**Ambito Agricolo**

Nel Rapporto Preliminare vengono analizzati gli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo. Viene effettuata una disamina delle superfici utilizzate, del modo in cui esse vengono utilizzate, delle variazioni nel tempo e della tipologia di aziende insediate comprese quelle delle settore zootecnico.

AGRICOLTURA	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli – Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elemento fondante e identitario del territorio</li> <li>- Grande disponibilità di acqua</li> <li>- Grande estensione di superficie destinata ad uso agricolo</li> <li>- Caratteristiche climatiche ottimali</li> <li>- Caratteristiche geomorfologiche ottimali</li> <li>- Presenza di attività agricole – zootecniche con realtà imprenditoriali consolidate</li> <li>- Vicinanza a Roma</li> <li>- Vicinanza a grandi attrattori turistico ricreativi</li> <li>- specializzazione nei segmenti relativi alla produzione di ortaggi</li> <li>- potenzialità per produzioni biologiche certificate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- difficoltà generali per il comparto agricolo</li> <li>- Vicinanza con zone residenziali urbanizzate</li> <li>- Vicinanza ad aree industriali</li> <li>- Mancanza di caratterizzazione locale delle produzioni</li> <li>- Poche aziende impegnate nell’agricoltura biologica</li> <li>- Mancanza di controllo della Fauna selvatica, (es. cinghiale, coniglio, etc)</li> <li>- Contiguità con le piste dell’Aeroporto L.da Vinci di alcune porzioni del territorio agricolo</li> </ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mitigazione ambientale nei confronti degli altri ambiti territoriali limitrofi</li> <li>- azienda agricola come uno dei principali protagonisti della tutela attiva</li> <li>- Conservazione e manutenzione delle componenti paesaggistiche ed ambientali</li> <li>- Contributo da parte delle aziende agricole alla gestione della fauna selvatica problematica</li> <li>- Caratterizzazione dei prodotti del territorio</li> <li>- Vicinanza a grandi mercati</li> <li>- Filiera corta/mercato a Km zero</li> <li>- Turismo legato all’agricoltura e turismo enogastronomico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consumo idrico</li> <li>- Abbandono delle attività agricole e zootecniche</li> <li>- Inquinamento acqua, suolo, aria</li> <li>- Danni da fauna selvatica (cinghiale, coniglio, etc)</li> <li>- Sfruttamento intensivo del terreno</li> <li>- Competizione con usi non agricoli del suolo</li> </ul>

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large 'R' at the top, a checkmark, and several scribbles and initials.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large 'R' and various scribbles.

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accesso al marchio regionale Natura in Campo</li> <li>- Collaborazione con Ente di gestione per favorire lo sviluppo delle aziende agricole al fine di lavorare assieme per la tutela del territorio in una logica di partecipazione</li> <li>- garantire l'efficienza del sistema idraulico</li> <li>- fornire servizi ambientali da parte delle imprese agricole</li> <li>- sviluppo delle attività connesse alla multifunzionalità agricola (agriturismo, educazione in fattoria, visite guidate, lavoro sociale, ecc)</li> </ul>	
---	--

### **Ambito Acqua**

Secondo quanto stabilito dal D.lgs 152/2006, per ciò che concerne la classificazione delle acque, il territorio risulta interessato da:

- corsi d'acqua significativi, come il ramo principale del fiume Tevere e del fiume Arrone;
- corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi, come i rami secondari dei fiumi;
- rete dei canali di bonifica.

Il territorio è gestito, dal punto di vista idraulico, dal Consorzio del Tevere ed Agro Romano.

ACQUA (F. Tevere, corsi d'acqua minori, fossi, canali e aree umide)	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli – Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elemento fondante e identitario del territorio</li> <li>- Presenza di elementi caratterizzanti il paesaggio della Bonifica</li> <li>- elemento strutturante della rete ecologica</li> <li>- Risorsa strutturante l'ambito agricolo e l'ambito ambientale</li> <li>- Funzione ecosistemiche</li> <li>- Legame tra il sistema delle acque e il sistema storico archeologico, con particolare riferimento all'area degli antichi porti romani</li> <li>- Economia del Fiume, delle attività produttive legate al fiume Tevere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischio idrogeologico</li> <li>- Necessità di interventi invasivi periodici di manutenzione delle sponde ai fini della sicurezza idraulica non sempre realizzati in chiave ecologica</li> <li>- Scarsa qualità delle acque, frequentemente minacciata da scarichi abusivi e inquinamento da impianti industriali</li> <li>- Non sufficiente valorizzazione della risorsa in termini ambientali</li> <li>- Gestione poco sostenibile delle attività cantieristiche navali legate al fiume Tevere.</li> <li>- Rete di percorsi ciclabili insufficiente, incompleta e degradata</li> <li>- Perdita di biodiversità dei territori compromessi</li> </ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione delle aree umide presenti in una rete di aree umide</li> <li>- Rinaturalizzazione delle sponde</li> <li>- Possibile utilizzazione del Tevere per una mobilità leggera di collegamento con Roma</li> <li>- Possibilità di recupero ambientale e fruizione a</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarichi abusivi</li> <li>- Esondazione e dissesto idrogeologico</li> <li>- Inquinamento da impianti industriali</li> <li>- Pressione dell'area metropolitana e urbanizzata periferica sulla capacità autodepurante del Fiume.</li> </ul>

basso impatto con il potenziamento della viabilità leggera (Ciclabile e pedonale legata agli argini ) - Creazione di itinerari naturalistici, archeologici e culturali;	- Destinazione d'uso inappropriato delle aree golenali.
--	---

**Sistema Insediativo**

Nel RP sono indicati i diversi sistemi antropici che si sono sviluppati nella storia fino a quelli attuali persistenti sul territorio della Riserva Naturale.

*"...Il territorio della Riserva si caratterizza per un mosaico di ambienti e funzioni strutturanti. Ricomprende per lo più il territorio agricolo e la costa (Fregene, Maccarese, fiumicino etc.) del comune di Fiumicino, la parte agricola del comune di Roma limitrofa ad Ostia antica.*

*il sistema comprende:*

- *gli insediamenti e le infrastrutture urbane ,residenziali, industriali, commerciali, infrastrutturali e di servizio etc.;*
- *gli insediamenti connessi all'agricoltura;*
- *la rete della viabilità e dei percorsi;*
- *gli insiemi correlati di elementi architettonici;*
- *gli insiemi correlati di elementi urbanistici;*
- *gli insiemi correlati di elementi agrari legati al sistema...."*

Le successive azioni antropiche hanno iniziato nel tempo a modificare, alterandoli, gli equilibri naturali. A causa di ciò, come sostiene il Proponente nel RP, è necessario un cambiamento dei comportamenti riguardanti lo sviluppo urbano di questi luoghi, e nello specifico, il Piano deve contribuire con la definizione degli Obiettivi specifici per ambito.

SISTEMA INSEDIATIVO	
Punti di forza – Strenghts	Punti deboli– Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema agricolo consolidato</li> <li>- Territori della bonifica che caratterizzano fortemente il paesaggio</li> <li>- Pianificazione recente del comune di Fiumicino</li> <li>- Sistema urbano di qualità di Fregene e Maccarese</li> <li>- Inclusione e adiacenza della Riserva relativamente al contenimento dell'evoluzione rapida degli insediamenti urbani.</li> <li>- Necessità di confronto e adeguamento a criteri di qualità urbana e sostenibilità ambientale coerenti con la presenza della Riserva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pendolarismo</li> <li>- Uso prevalentemente residenziale</li> <li>- Frammentarietà dell'abitato</li> <li>- Disorganica offerta dei servizi</li> <li>- Attrattore di traffico</li> <li>- Inquinamento acqua, suolo, aria</li> <li>- Viabilità insufficiente</li> </ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Turismo diffuso</li> <li>- Incentivi al Recupero urbano degli insediamenti spontanei in chiave sostenibile</li> <li>- Incremento dei servizi relativi agli insediamenti urbani adiacenti alla Riserva anche in funzione della fruizione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pressione antropica</li> <li>- Aumento consumo suolo</li> <li>- Abusivismo</li> <li>- Decadimento delle componenti ambientali e paesaggistiche</li> </ul>

### Patrimonio storico, culturale/archeologico

Il Proponente, a seguito di un'analisi effettuata, afferma che le problematiche presenti e in tabella indicate sono da attribuirsi soprattutto alla scarsa consapevolezza dell'importanza del patrimonio archeologico, storico e culturale. Da ciò ne consegue "...la mancanza di reti di promozione dell'offerta e la presenza di scarsi strumenti di informazione e l'inadeguatezza dei servizi complementari connessi alla fruizione ed alla commercializzazione delle aree e dei beni..."

PATRIMONIO STORICO CULTURALE e ARCHEOLOGICO	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli– Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"><li>- Attrattiva turistica e opportunità economica</li><li>- Testimonianza dell'uso storico del territorio</li><li>- Conservazione del paesaggio e dell'identità territoriale e di appartenenza al luogo</li><li>- Unicità di alcuni complessi come Ostia Antica nel patrimonio culturale nazionale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Scarsa fruizione del patrimonio nel suo insieme; presenza di un grande attrattore (Ostia Antica, Porto di Claudio e Traiano) e tanti piccoli elementi diffusi sul territorio (Necropoli di Porto, Basilica di Porto, Torri costiere, Episcopio di Porto, Castello di Maccarese, Villa Guglielmi) non sufficientemente valorizzati e connessi tra loro e tra questi e il patrimonio naturale</li><li>- Scarsi strumenti d'informazione e divulgazione</li><li>- Poca gestione secondo logiche di rete</li></ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"><li>- Occupazione</li><li>- Sviluppo dell'identità territoriale e di appartenenza al luogo</li><li>- Turismo e crescita economica</li><li>- Crescita sociale e culturale del territorio</li><li>- Interventi di restauro e riqualificazione ambientale finalizzati al recupero del tessuto paesaggistico</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Deterioramento del bene dovuto all'abbandono e all'incuria</li><li>- Scarsa fruizione</li><li>- Usi e attività umane incompatibili</li><li>- Isolamento</li><li>- Vandalismo</li></ul>

### Fruizione turistica

Il territorio della Riserva è attraversato da strade comunali, nazionali e autostrade. Sono presenti la rete ferroviaria Roma-Grosseto e l'aeroporto di Fiumicino i quali contribuiscono ai collegamenti in modo significativo. Inoltre ulteriori investimenti sono previsti sulle maggiori opere infrastrutturali. L'AP precisa però che la mancanza di integrazione e coordinamento delle diverse componenti (stradale, autostradale e ferroviaria), dovuta in parte anche all'estensione del territorio comunale, ne limita l'utilizzo in una logica di rete intermodale.

FRUIZIONE TURISTICA	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli– Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"><li>- Il territorio della riserva è servito da nord a sud dalla rete autostradale e dalla rete ferroviaria</li><li>- Presenza di strutture e servizi consolidati</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Frammentazione dell'ambiente naturale</li><li>- Eccessiva accessibilità</li><li>- Mancanza di sufficienti parcheggi di scambio</li><li>- Assenza di una rete di connessione tra i sistemi di attrazione culturali e quelli naturali</li></ul>

	- Ridotta leggibilità dei diversi contesti paesaggistici oggetto di fruizione anche potenziale.
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampi margini di sviluppo del turismo sostenibile, sia attraverso forme di fruizione fisica e virtuale</li> <li>- Sono in corso di realizzazione ai confini della riserva infrastrutture portuali quali un porto turistico e un porto commerciale</li> <li>- Presenza dell'Aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquinamento dell'acqua e del suolo, rifiuti</li> <li>- Fruizione delle spiagge quasi esclusivamente con mezzi privati</li> </ul>

### Biodiversità

L'importanza dell'analisi di questo ambito viene evidenziata dal Proponente nel Rapporto Preliminare e in particolare viene affermato che: "...l'analisi di questo contesto è finalizzato a caratterizzare il quadro ambientale nel quale opera il Piano di gestione, definendo quindi le condizioni di partenza che potranno essere modificate positivamente e/o mantenute, da una corretta gestione della Riserva...".

Inoltre, capire e quantificare gli effetti dell'antropizzazione della zona e lo stato delle componenti ambientali è utile per mettere a fuoco le priorità di intervento.

BIODIVERSITA'	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli – Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di grandi aree naturali di macchia mediterranea</li> <li>- Presenza di aree umide (Foce dell'Arrone, Macchia Grande, Vasche di Maccarese)</li> <li>- Presenza di associazioni attive nella tutela e nella promozione della Riserva</li> <li>- Presenza di ZPS Lago di Traiano IT6030026 e SIC dotati di proprio piano di gestione (SIC IT6030023 "Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto)</li> <li>- Presenza di ambiente dunale</li> <li>- Estesa proprietà pubblica delle aree boscate (Comune di Roma)</li> <li>- Buona conoscenza di base</li> <li>- Valorizzazione della fruizione turistica in chiave ecosostenibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le aree di pregio risultano:               <ul style="list-style-type: none"> <li>a) non in diretta comunicazione fra loro</li> <li>b) chiuse tra elementi e attività di forte disturbo (centri urbani, aeroporto etc)</li> </ul> </li> <li>- Inesistenza di strutture quali Punti Informazioni, Totem, Cartellonistica, punti di osservazione a servizio della fruizione delle aree</li> <li>- Difficile gestione silvicolturale</li> <li>- Le aree di maggior pregio (aree tipo 1 del D.M. istitutivo) sono di proprietà privata</li> </ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Usufruire di fondi dedicati</li> <li>- Sviluppo del turismo dedicato</li> <li>- Valorizzazione naturalistica degli habitat e le specie di interesse comunitario</li> <li>- Valorizzazione della fruizione turistica in</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poca consapevolezza e conoscenza del valore ambientale delle aree</li> <li>- Forte pressione antropica proveniente dai centri urbani, dalle grandi infrastrutture come l'aeroporto</li> </ul>

chiave ecosostenibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pratiche agricole incontrollate a ridosso dei siti</li> <li>- Eccessivo uso del bene derivante dal turismo di massa</li> <li>- Gestione silvicolturale non sostenibile</li> <li>- Inquinamento proveniente dai corsi d'acqua</li> </ul>
-----------------------	--

### Costa

Dall'analisi effettuata risutano circa 9,3 Km di arenili, di cui 6,5 Km ricadenti nel Comune di Fiumicino e 2,8 Km nel Comune di Roma, per la quasi totalità sono inclusi nelle aree TIPO 1 del D.M. istitutivo. Questi arenili, di pregio ambientale e naturalistico della riserva (Macchia Grande, la Pineta Coccia di Morto di Focene, la tenuta di Capocotta etc.), sono immersi all'interno di una costa fortemente antropizzata.

COSTA	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli– Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Specificità degli habitat esistenti</li> <li>- Presenza di aree umide prossime (Foce dell'Arrone, Macchia Grande)</li> <li>- Presenza del SIC IT6030023 "Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto" dotato di proprio piano di gestione (Fiumicino)</li> <li>- Presenza del S.I.C. IT6030027 "Castelporziano (fascia costiera)" a sua volta incluso nella Z.P.S. "Castelporziano (Tenuta presidenziale)" IT6030084 (Roma Capitale)</li> <li>- Presenza di cordoni dunali ad elevata qualità e varietà naturalistica</li> <li>- Presenza di flora e fauna tipiche</li> <li>- Presenza di un presidio (strutture di servizio alla balneazione a Capocotta) a tutela della duna</li> <li>- Presenza di associazioni quali WWF e LIPU attive nella gestione e nella promozione di alcuni siti (Macchia Grande, Vasche di Maccarese e C.H.M. Centro Habitat Mediterraneo)</li> <li>- Consolidata attenzione del mondo scientifico alla ricerca applicata nel territorio della Riserva</li> <li>- Adeguato mantenimento e miglioramento dei Servizi Ecosistemici forniti dalle componenti biologiche della Riserva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discontinuità territoriale</li> <li>- Inesistenza di strutture quali Punti Informazioni, Totem, Cartellonistica, punti di osservazione a servizio della fruizione delle aree</li> <li>- Viabilità, parcheggi e insufficiente mobilità alternativa a quella con mezzi privati</li> <li>- Arenili interessati da attività turistico-ricreative ad alta frequentazione</li> <li>- Poca consapevolezza e conoscenza del valore ambientale degli arenili</li> </ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Efficientamento in chiave ecosostenibile, nella gestione delle strutture di servizio alla balneazione all'interno della Riserva</li> <li>- Possibilità di usufruire di fondi dedicati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Erosione</li> <li>- Inquinamento proveniente dai corsi d'acqua e dal mare</li> <li>- Frammentazione degli ambienti costieri</li> <li>- Frequentazione incontrollata</li> </ul>

**Analisi swot sulle componenti principali del territorio**

Dopo le analisi effettuate sul territorio, il Proponente arriva alle seguenti osservazioni: "...La particolare prossimità con la Città Metropolitana e i grandi flussi turistici concentrati sia nel tempo che nello spazio, indirizzano le scelte del Piano di Gestione verso la necessità di una maggiore integrazione delle scelte di sviluppo del territorio da parte dei Comuni coinvolti con le finalità di tutela ambientale attraverso una serie di regolamentazioni delle attività che vi si svolgono..."

Inoltre, particolare attenzione viene posta sull'ambito agricolo, in quanto oltre ad avere una valenza economico-produttiva, costituisce un importante elemento della componente naturale di cui "...non ha completamente perso le funzioni ecosistemiche e quelle paesaggistiche..."

TERRITORIO	
Punti di forza – Strengths	Punti deboli– Weaknesses
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di sistemi ambientali relittuali di notevole interesse conservazionistico (Boschi planiziali termofili e igrofilo e vegetazione dei sistemi dunali) Presenza di aree boscate (naturali e seminaturali) gran parte di proprietà pubblica</li> <li>- Presenza del sistema fluviale del Tevere di eccezionale valore storico, archeologico, ambientale, turistico ricreativo e agricolo</li> <li>- Forte attrattiva turistica (archeologica, balneare, aeroportuale e portuale)</li> <li>- Forte vocazione agricola</li> <li>- Presenza di associazioni attive nella tutela e nella promozione dell'area protetta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assenza di un unico soggetto gestore della RNS</li> <li>- Scarsa connessione ecologica tra le aree di pregio omogenee in particolare nel territorio di Fiumicino</li> <li>- Scarsa riconoscibilità delle singole aree che costituiscono gli ambiti interni e distinti della riserva (Assenza di programmazione a favore dei servizi di fruizione integrati all'interno della Riserva)</li> <li>- Mancanza di strumenti di comunicazione interna e esterna adeguati ad una Riserva dello Stato</li> </ul>
Opportunità – Opportunities	Minacce – Threats
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prossimità con l'Area Metropolitana di Roma Capitale</li> <li>- Presenza di grandi flussi turistici</li> <li>- Capacità di accoglienza</li> <li>- Accessibilità aeroportuale e ferroviaria</li> <li>- Presenza di zone litoranee attrezzate, aree di interesse storico-archeologico, e di pregio naturalistico.</li> <li>- Sviluppo di produzioni agricole ad elevata tipicità e della multifunzionalità delle aziende.</li> <li>- Consolidata attenzione del mondo scientifico alla ricerca applicata nel territorio della Riserva</li> <li>- Adeguato mantenimento e miglioramento dei Servizi Ecosistemici forniti dalle componenti biologiche della Riserva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poca consapevolezza e conoscenza del valore ambientale delle aree</li> <li>- Forte pressione antropica proveniente dai centri urbani, dalle grandi infrastrutture come l'aeroporto</li> <li>- Pratiche agricole ad alto impatto ambientale</li> <li>- Grande concentrazione della pressione turistica (balneare) in un periodo limitato e in spazi ristretti, spesso a ridosso di elementi naturali di pregio</li> <li>- Risalita del cuneo salino ed erosione delle coste</li> <li>- Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat sensu Direttiva 92/43/CE e riduzione delle superfici rappresentative con particolare attenzione agli ambiti dunali</li> <li>- Scarsa integrazione delle dinamiche socio-economiche locali con i fini istitutivi della Riserva statale</li> </ul>

#### 4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE

Agli 8 obiettivi istituzionali fissati dal D.M. 29 Marzo 1996, il Proponente ha associato 20 obiettivi da conseguire con il Piano di Gestione come mostrato nelle seguenti tabelle prodotte nel Rapporto Preliminare:

<b>OBIETTIVI ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO</b> <b>D.M. 29.03.1996</b> <b>D.M. 311 del 24.10.2013</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE</b>
1) conservazione delle caratteristiche ecologiche, floro-vegetazionali, faunistiche e geomorfologiche;	a) mantenimento e protezione delle biodiversità e della funzione ecologica b) utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia degli ecosistemi c) mitigazione della conflittualità tra fauna selvatica e attività antropiche
2) restauro ambientale degli ecosistemi degradati;	a) applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale che favoriscano l'integrazione tra uomo e ambiente b) riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri
3) tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche in riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore;	a) migliorare il sistema di accessibilità all'area naturale protetta b) realizzazione di itinerari tematici nell'ottica di diversificare l'immagine della Riserva e valorizzare gli aspetti generali del territorio c) razionalizzazione e messa in sicurezza della sentieristica attrezzata
4) tutela dei valori paesistici;	a) mantenimento e protezione delle caratteristiche e degli elementi costitutivi naturali e antropici del paesaggio b) riqualificazione e recupero dei paesaggi degradati
5) Salvaguardia, valorizzazione del patrimonio agricolo dell'area, promuovendo la realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;	a) mantenimento dei caratteri strutturanti il territorio agricolo b) promozione del prodotto agricolo e zootecnico c) Incentivazione della filiera corta e del processo produttivo di qualità
6) promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali con particolare riferimento al turismo sostenibile;	a) promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesso b) Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione del parco c) Promozione e incentivazione di forme di mobilità sostenibile legata in particolar modo alla fruizione turistica balneare
7) realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica con particolare riferimento ai	a) promozione di progetti di ricerca scientifica con enti di ricerca che favoriscano il

caratteri peculiari del territorio;	raggiungimento della mission della Riserva Statale
8) realizzazione di programmi di educazione ambientale	a) attuare strumenti di formazione alla cittadinanza attiva in un processo didattico, sociale favorendo in particolar modo la partecipazione nell'ottica Citizen Science b) promozione di progetti didattici da svolgere negli istituti scolastici del territorio c) promozione di attività ricreative compatibili

Oltre a questa analisi del territorio effettuata per ambiti, caratterizzati più su base economica e di destinazione d'uso, il Proponente ha messo in evidenza gli obiettivi specifici da raggiungere per ciascuno degli ambiti precedentemente individuati.

AMBITO	OBIETTIVO SPECIFICO
<b>AGRICOLTURA/ ZOOTECNIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale</li> <li>- Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole (turismo) nelle aree rurali</li> <li>- Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi legati alla riserva</li> <li>- Sostenere la cooperazione tra i produttori locali</li> <li>- Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta</li> <li>- Promuovere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e zootecniche</li> <li>- Promozione delle attività di recupero e valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura e della zootecnia</li> <li>- Promuovere e diffondere metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale</li> <li>- Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico)</li> <li>- Garantire la qualità compositiva degli interventi: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione</li> <li>- Diminuzione dei carichi inquinanti</li> </ul>
<b>ACQUE SUPERFICIALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento delle capacità auto-depurative legate alla salute delle comunità vegetali e animali ripariali</li> <li>- Miglioramento della conoscenza dello stato delle acque superficiali, di falda e degli scarichi civili</li> <li>- Ripristino ambientale delle rive dei corsi d'acqua</li> <li>- Manutenzione a basso impatto della vegetazione</li> <li>- Riqualificazione dei canali in ambito urbano</li> <li>- Realizzazione di Interventi di ingegneria naturalistica</li> <li>- Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali: valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, la pianure ed il mare</li> </ul>
<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire la qualità compositiva degli interventi: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione</li> <li>- Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi: elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio ricreativo, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (margini urbani, aree verdi di cintura, forestazione periurbana)</li> <li>- Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale ed i centri della bonifica: attribuire all'edilizia rurale nuove funzioni di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità</li> <li>- Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani: rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica</li> <li>- Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico, etc.)</li> <li>- Riqualificare ecologicamente le aree degradate: promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante</li> <li>- Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, sentieri)</li> <li>- Potenziamento strutture ricettive, diversificazione attività turistica stagionale</li> </ul>
<p><b>PATRIMONIO STORICO CULTURALE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di itinerari e percorsi misti storico-naturalistici e ambientali</li> <li>- Qualificazione degli operatori a livello professionale nel settore turistico con opportunità lavorativa di giovani locali</li> <li>- Recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio archeologico, architettonico e culturale e dotazione di servizi per l'accesso e la fruizione delle aree</li> <li>- Sostegno alle iniziative imprenditoriali nel settore ambientale e culturale, promozione e sviluppo di imprenditorialità turistica specifica</li> <li>- Promuovere relazioni di reciprocità e complementarietà tra i siti e le aree di interesse ambientale e culturale</li> <li>- Ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio) con la valorizzazione degli intorni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini</li> </ul>
<p><b>FRUIZIONE TURISTICA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare le potenzialità fruitive e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato: garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi</li> <li>- Realizzazione di itinerari verdi/ciclabili attrezzati</li> <li>- Collegamenti con mezzi pubblici</li> <li>- Riqualificare ecologicamente le aree degradate: promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante</li> <li>- Realizzazione di parcheggi attrezzati e di scambio</li> <li>- Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra: valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico,</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rurale, enogastronomico), destagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa</li> </ul>
<b>BIODIVERSITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione reti e corridoi ecologici per la fauna</li> <li>- Protezione o reintroduzione di specie autoctone</li> <li>- Mantenimento habitat naturali e della biodiversità</li> <li>- Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa</li> <li>- Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere e garantirne l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibile nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali presenti</li> <li>- Destinare alla fruizione pubblica le aree di maggior pregio ambientale favorendo processi di collaborazione con i privati proprietari delle aree</li> <li>- Conservare la naturalità degli Habitat esistenti</li> </ul>
<b>COSTA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare che le attività turistico-ricreative ad alta frequentazione presenti nelle località limitrofe pregiudichino la naturalità degli habitat (accessibilità controllata)</li> <li>- Diminuzione dei carichi inquinanti</li> <li>- Migliorare la conoscenza delle specie vegetali e animali che popolano le zone costiere</li> <li>- Realizzazione di Interventi di ingegneria naturalistica per combattere l'erosione costiera</li> <li>- Miglioramento della conoscenza dello stato dell'acqua</li> <li>- Ripristino ambientale del sistema dunale</li> <li>- Manutenzione a basso impatto degli arenili e delle aree umide retrostanti</li> <li>- Garantire l'accessibilità sostenibile degli arenili</li> <li>- Garantire la sicurezza</li> </ul>

Per quel che riguarda l'ambito del territorio:

<b>AMBITO TERRITORIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Richiamare i flussi di turisti che transitano verso Roma</li> <li>- Creazione di strutture ricettive a basso impatto (campeggi, sosta camper etc.), turismo diffuso etc.</li> <li>- Creare delle "porte" di accesso alla riserva e una rete di percorsi tematici (storia, ambiente, paesaggio, agricoltura etc.) a fruizione diversificata (piste ciclabili, percorsi ippici, trekking, etc.)</li> <li>- Individuazione di possibili corridoi di riconnessione ecologica tra le aree di maggior pregio ambientale.</li> <li>- Attivare processi di governante attraverso i quali individuare linee strategiche di sviluppo e partecipazione finanziaria.</li> <li>- Promuovere progetti che favoriscano la conoscenza del patrimonio della riserva e che ne consolidino l'identità territoriale.</li> <li>- Promozione di progetti di recupero e ripristino ambientale</li> <li>- Messa a sistema dei singoli ambiti costitutivi il territorio dal punto di vista della fruizione, delle infrastrutture a servizio e della comunicazione</li> </ul>

## 5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La tabella seguente è stata fornita dal Proponente nel Rapporto Preliminare. In essa sono stati indicati i risultati ottenuti dalle valutazioni effettuate sui possibili impatti significativi sull'ambiente, positivi o negativi, che possono essere causati dal raggiungimento degli obiettivi indicati nelle tabelle precedenti.

Riferimento Normativo	COMPONENTI AMBIENTALI									
	Flora, fauna e Biodiversità	Suolo e Sottosuolo	Acqua	Aria	Rumore	Popolazione e salute umana	Patrimonio culturale	Paesaggio		
Obiettivi generali di gestione										
Conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovgetazionali, faunistiche ed ornitologiche	++	++	++	+	0	+	0	++		
Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia dell'ecosistema	++	++	++	0	0	++	0	+		
Mitigazione della conflittualità tra fauna selvatica e attività antropiche	+	0	0	0	+	++	0	0		
Applicazione di metodi di gestione e di restauro autoctono che favoriscano l'integrazione tra uomo e ambiente	++	++	++	+	+	+	0	++		
Evitare l'erosione e recupero dei caratteri naturali scoperti	++	++	++	+	0	+	0	++		
Migliorare il sistema di accessibilità alla riserva naturale protetta	0	0	0	0	0	++	++	++		
Realizzazione di itinerari tematici nell'area di riserva naturale protetta della riserva a valutare e gli aspetti generali del territorio rurale circostante	0	0	0	0	0	++	++	0		
Razionalizzazione e messa in sicurezza della viabilità attraverso il mantenimento e protezione delle caratteristiche e degli elementi costitutivi naturali e culturali del paesaggio	++	++	++	++	0	+	++	++		
Facilitazione e recupero dei percorsi degradati	++	++	++	++	0	+	++	++		
Mantenimento dei caratteri strutturali del territorio agricolo	+	++	+	+	0	++	++	++		
Protezione del prodotto agricolo e zootecnico	0	0	0	0	0	++	+	0		
Interventazione della fauna e del processo produttivo di qualità	+	+	+	++	0	++	+	0		
Sviluppo economico e sociale delle comunità locali interessate attraverso la promozione di attività agricole a basso impatto ambientale	+	++	++	++	+	++	+	++		
Promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse	+	+	+	+	+	++	++	0		
Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione del parco	+/	0	0	+/	0	++	++	+/		
Promozione di progetti di ricerca scientifica con enti di ricerca istituzionali e non, associazioni di settore ecc.	++	++	++	++	0	++	++	++		
Attivazione di programmi di formazione alla cittadinanza attiva in un processo di sviluppo sociale e comunitario	+	+	+	+	+	++	++	+		
Fruizione di programmi educativi da svolgere negli istituti scolastici del territorio	+	+	+	0	0	++	++	0		
Promozione di attività ricreative compatibili	+	+	+	+	+	++	++	+		

### Legenda

- ++ Impatto significativamente positivo sulla componente ambientale analizzata
- Impatto negativo
- +/ Impatto positivo ma potenzialmente negativo
- 0 Impatto nullo o trascurabile
- +/ Impatto potenzialmente negativo

## Criteri per la zonizzazione

Secondo quanto previsto dall'art. 2 del decreto istitutivo 29 marzo 1996 del Ministero dell'Ambiente, per la zonizzazione del piano è previsto quanto segue:

- 1) All'interno del territorio della riserva sono individuate le seguenti aree:  
aree tipo 1, caratterizzate da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;  
aree tipo 2, caratterizzate prevalentemente da ambienti agricoli a maggiore grado di antropizzazione, con funzioni di interconnessione territoriale e naturalistica delle aree di tipo 1 ovvero, destinate al recupero territoriale, ambientale e paesaggistico.
- 2) Le infrastrutture per la mobilità di interesse nazionale e gli impianti di depurazione di Roma Ostia e di Fregene, sono comunque circondati da una fascia di ampiezza pari a 20 metri per lato classificata di tipo 2 anche laddove non espressamente indicato nella cartografia allegata al presente decreto.

Il Proponente, a causa dell'elevata complessità del territorio della Riserva, propone un ulteriore suddivisione delle suddette zone rifacendosi ai criteri dettati dall'art. 12, c2, della L. 394/1991 che prevede:

- A) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- B) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n.457;
- C) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n.457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- D) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

E più nello specifico "...alle Aree di tipo 1 possono essere ricondotti i criteri più dettagliatamente esplicitati per le Zone A e B dei Parchi e nelle Aree di Tipo 2 quelli per le Zone C e D, di cui di seguito vengono sintetizzati gli indirizzi...":

AREE DI TIPO 1			
ZONA	PRESCRIZIONI	STRATEGIE	AREE INTERESSATE
A	Limitazione e regolamentazione del carico antropico che sarà permesso esclusivamente a piedi lungo itinerari prefissati in zone opportunamente attrezzate. Ammesse attività scientifica, didattica e l'osservazione naturalistica in base a speciali autorizzazioni e sulla base di un regolamento	Interventi specifici in merito a recupero, riqualificazione e ripristino ambientale	Arenili con vegetazione psammofila
			Area umida della foce del fiume Arrone Dune di Capocotta
B	Sono consentite attività produttive, di tipo non intensivo, e forme di gestione e conservazione delle risorse naturali presenti, che tengano conto da un lato della loro vulnerabilità e valore, dall'altro un uso compatibile. Sono ammesse attività turistiche e didattiche purché regolamentate da norme opportune.	Interventi specifici in merito a recupero, riqualificazione e ripristino ambientale. Interventi specifici mirati alla riduzione e regolamentazione di usi antropici non compatibili.	L'area umida della foce del fosso dei Tre Denari;
			Foci e aree umide;
			Pinete, leccete e macchie litoranee;
			Canali, bacini e corsi d'acqua;
			Fiume Tevere e canale navigabile.
Arenile di Capocotta Aree agricole a prevalente contenuto archeologico e paesaggistico			

AREE DI TIPO 2			
ZONA	PRESCRIZIONI	STRATEGIE	AREE INTERESSATE
A	Sono ammesse attività produttive in forme che attenuino, minimizzino o annullino gli impatti.	Mantenere queste aree agli usi tradizionali, garantendo però la loro funzione di protezione, filtro e connessione con gli elementi destinati ad un maggior grado di tutela.	Aree agricole con funzione di filtro-connessione a protezione delle macchie e leccete;
			Aree agricole adiacente ai fiumi Tevere ed al Canale Navigabile;
			Aree agricole di protezione delle vasche di Maccarese e dei canali e fossi;
			Aree agricole con suoli a bassa capacità auto depurativa (duna antica);
			Aree agricole con suoli a media capacità auto depurativa;
			Sistema dei filari e delle connessioni agricole. Aree con prevalente attività agricola Aree agricole di valore paesistico e di valenza naturalistica
B	Sono consentite attività compatibili con le finalità istituzionali del Parco.	Destinare queste aree alle esigenze delle collettività locali e alla fruizione dei visitatori del Parco.	Le pinete di Fregene;
			Le aree archeologiche; Aree archeologiche anche con una valenza naturalistica
			I borghi e strutture di interesse storico-paesistico;
			Villa Guglielmi e parchi urbani
			Il sistema dei casali della bonifica Le aree agricole fortemente urbanizzate Aree a servizi pubblici Aree a servizi privati

## Monitoraggio

Per un'attività di monitoraggio efficace, il Proponente ritiene sia necessario individuare gli indicatori più significativi e i relativi valori di soglia da utilizzare per verificare l'efficacia degli obiettivi del piano e delle azioni che siano in grado di confrontare la situazione ex ante (senza il piano) e quella ex post (in presenza del piano), al fine di valutare la congruenza delle scelte ed il raggiungimento degli obiettivi.

La definizione del sistema di monitoraggio e la scelta degli indicatori sarà effettuata di concerto e su suggerimento degli SCMA, scegliendo ove possibile quegli indicatori sui quali siano già in corso sistemi di monitoraggio "istituzionali" compatibili con gli scopi di monitoraggio del piano.

## 6. PROPOSTA STRUTTURA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

Nel capitolo 8 del Rapporto Preliminare, il Proponente ha proposto la struttura dell'indice del Rapporto Ambientale:

**INTRODUZIONE** *referimenti normativi per l'espletamento della VAS (D.Lgs. 152/2006; tipologia del piano e suo rapporto con la VAS; finalità del Rapporto Ambientale preliminare/definitivo; gruppo di lavoro per la VAS; definizione delle autorità (procedente e competente con indirizzi, n. telefono, indirizzi mail)*

**1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA**  
*(Descrizione della metodologia, delle fasi e della procedura per la redazione del R.A.; modalità e cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni; elenco dei soggetti individuati per la consultazione)*

### 2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

2.1. Il contesto territoriale e socio economico (*descrivere i trend socio economici, domanda abitativa, ect.*)

2.2. Contenuti ed obiettivi del piano

2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

### 3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali (inerenti i settori e le tematiche ambientali o con possibili effetti sull'ambiente)

3.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti (ad es. Quadro Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano energetico regionale, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Piani energetici comunali, della mobilità, etc., Piani strategici, altri Piani di settore sovraordinati e/o comunali)

3.3. Il sistema dei vincoli (deve elencare i vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia, etc..)

3.4. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici (gli obiettivi devono essere selezionati dai documenti - piani, programmi, strategie - e dalle normative di riferimento, **pertinenti al piano in oggetto**; devono essere elencati in schede di sintesi indicando la normativa o il documento dal quale sono desunti o al quale fanno riferimento.

---

#### **4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale (in relazione alle componenti ed alle tematiche ambientali contestualizzate all'ambito territoriale del piano)

4.2. Il sistema dei vincoli (deve elencare i vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia e i relativi provvedimenti di imposizione; gli stessi devono, inoltre, essere rappresentati cartograficamente)

4.3. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano (con particolare riferimento a quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, ai SIC e alle ZPS eventualmente presenti, nonché i territori agricoli con produzioni di qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18.05.2001, n. 228)

#### **5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO**

5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi

5.4. Effetti cumulativi e sinergici

#### **6. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

#### **7. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE**

7.1. Verifica di coerenza esterna (verifica degli obiettivi e delle previsioni del piano con il Quadro normativo e programmatico di cui al cap. 3; la scheda di sintesi degli obiettivi di sostenibilità di cui al par. 3.4 serve ad effettuare la verifica di coerenza anche in modo tabellare)

7.2. Coerenza interna del piano (tale verifica è tesa a valutare la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le previsioni del piano)

7.2.1. Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità

7.2.2. Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità

7.2.3. Alternative (descrizione di scenari alternativi possibili rispetto alle scelte effettuate; gli scenari alternativi possono essere definiti attraverso le differenti proposte e/o i contributi pervenuti nel merito delle scelte di piano nelle fasi di costruzione dello stesso; tali proposte e contributi, che potrebbero configurare scenari diversi devono essere tenute nella cronistoria della formazione del piano, rendendo esplicite le argomentazioni che hanno condotto alle scelte verso lo scenario finale. La presentazione delle alternative può essere, pertanto, descritta più agevolmente nella fase finale di stesura del Rapporto Ambientale, essendo state, a tal punto, acquisite e valutate, nella formazione del piano, le decisioni e le motivazioni che hanno condotto alla scelta dello scenario finale)

#### **8. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

8.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

#### **9. IL MONITORAGGIO**

9.1. Modalità e periodicità del monitoraggio

9.2. Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

9.3. Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento

9.4. Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano (in questo paragrafo devono essere individuati gli indicatori utili alla misurazione degli effetti generati dalle azioni del piano/programma sul contesto di riferimento e quelli relativi al raggiungimento dei target per ciascun obiettivo definito; deve essere specificata, inoltre, la fonte del dato, la periodicità ed il responsabile della rilevazione al fine della predisposizione dei report di monitoraggio)

9.5. Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici (in questo paragrafo deve essere descritto come si provvederà al monitoraggio, le risorse finanziarie ed umane; deve essere indicato il soggetto preposto alla redazione dei report periodici e le modalità di pubblicizzazione degli stessi)

## ALLEGATO 1 - SINTESI NON TECNICA

### 7. CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COINVOLTI

Come segnalato in precedenza, sono pervenuti i seguenti contributi:

- Richieste da parte della DVA:

1) *Piano di gestione e Regolamento della R.N.S. – Strumenti di governo del territorio:*

È stato approfondito e chiarito quanto risulta sotteso nell'attuale documento, riguardo alla necessità di produrre oltre al Piano di Gestione anche il Regolamento della RNS "Litorale Romano" in modo da affrontare l'integrazione tra gli strumenti di governo del territorio e gli indirizzi già presenti nei contenuti del Rapporto Preliminare. In merito alla analisi svolta dal proponente, dalla quale discende la deduzione che: "il previsto Piano di Gestione della RNS del Litorale romano non è da considerarsi un atto di pianificazione territoriale bensì un atto regolamentare riferibile esclusivamente alla materia della tutela ambientale", alla quale si aggiunge l'affermazione che il Piano della RNS del Litorale Romano, a differenza di un Piano di Parco Nazionale, "non si sostituisce di per sé agli altri strumenti di pianificazione che interessano il territorio della Riserva, ma ovviamente contiene precisi vincoli ambientali, anch'essi pienamente vigenti", è stato chiarito il livello di valenza urbanistica che comunque rappresenta il Rapporto Preliminare in argomento, laddove si affermano i "precisi vincoli ambientali". La consapevolezza del valore pianificatorio del Piano di Gestione è infatti delineata nella Tabella che riassume gli obiettivi specifici del Piano, tra i quali, nella porzione dedicata al "Sistema insediativo" sono previsti "obiettivi specifici" che si dovranno tradurre in un loro recepimento nelle norme urbanistiche e nei regolamenti edilizi da parte dei Comuni interessati. Sulla base di quanto sopra si ritiene necessaria una più chiara esposizione di quanto formulato nel Rapporto Preliminare nel riferimento alla L. 394/1991, nelle affermazioni sulla mera "natura gestionale" del Piano "non in grado di sopperire alla mancanza di norme urbanistiche del territorio della Riserva". Inoltre, potrà essere riesaminata anche la previsione di zonizzazione della R.N.S. "Litorale Romano" e i criteri di zonizzazione riportati nel documento.

2) *integrazione nel Piano e nel Regolamento delle Misure di Conservazione per i siti della rete Natura 2000 individuati all'interno della R.N.S. :*

Con riferimento a quanto riportato nel Rapporto Preliminare in merito alle Misure di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio della Riserva, si è chiarito che, sia il Piano e sia il Regolamento della R.N.S., dovranno integrare al loro interno dette Misure di Conservazione in base a quanto previsto dalla normativa di settore (D.P.R. 357/97 e s.m.i., D.M. 6 aprile 2002, D.M. 17 ottobre 2007)

- Richieste da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere. L'Autorità emana i piani di sua competenza ritenuti significativi ai fini del Piano in esame (PAI, PS5, PGDAC) e, visionato il RP, formula delle osservazioni:

- 
- a) Il rapporto ambientale dovrà effettuare la verifica di coerenza esterna con la pianificazione di bacino/distretto
  - b) Si dovranno indicare nel RA gli obiettivi inerenti la tutela della risorsa idrica (2000/60/CE), la riduzione del rischio alluvioni (2007/60/CE) e di tutela e risanamento del suolo e sottosuolo (D.Lgs. 152/2006)
  - c) Approfondire la relazione tra gli obiettivi generali di gestione del Piano e gli obiettivi specifici
  - d) Approfondire la valutazione dei possibili impatti derivanti dal piano in esame sullo stato ambientale dei corpi idrici, sia sotterranei che superficiali, e sull'assetto idrogeologico del territorio.
  - e) Il piano di monitoraggio dovrà prevedere indicatori di stato dell'ambiente che permettano di verificare il raggiungimento degli obiettivi ed essi dovranno essere pubblicati in *report* e consultabili.
- Richieste da parte dell'ENAC:
    - a) *"...All'interno del Rapporto Preliminare non sembra essere considerata la normativa nazionale specifica in materia di inquinamento acustico..."*  
ENAC fornisce il quadro normativo a cui fare riferimento.
  - Richieste da parte dell'Agenzia Regionale per i Parchi – Regione Lazio:
    - a) specificare i soggetti coinvolti negli incontri citati nel Rapporto Preliminare ed i relativi contributi al Piano ed alla VAS;
    - b) specificare i criteri di riferimento in caso di una eventuale proposta di modifica del perimetro della Riserva;
    - c) specificare la struttura ed i contenuti del "Piano di Gestione"; i documenti e gli elaborati previsti dal Piano;
    - d) inserire un richiamo allo Schema di Piano dei Parchi adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 11746/1993;
    - e) esplicitare i rapporti tra il "Piano di gestione" e gli strumenti urbanistici dei comuni, mettendo in evidenza per quali aspetti e con quali modalità i piani comunali devono adeguarsi agli indirizzi del Piano di Gestione;
- l'Agenzia segnala ulteriori contributi per gli aspetti conoscitivi:
- a) patrimonio biologico e naturale: l'area è inserita nello Schema di Piano dei Parchi adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 11746/1993
  - b) Patrimonio geologico: segnala i siti web della Regione Lazio consultabili per reperire dati su alcuni GEOSITI puntuali non inclusi nella DGR 859/2009.

**CONSIDERATO CHE**, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006, il Rapporto Preliminare è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano di gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano";

**VALUTATO CHE** il Proponente:

- ha descritto puntualmente l'inquadramento del contesto normativo e procedurale del "Piano di gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano" in relazione alla fase di VAS;

- ha analizzato in maniera esaustiva il contesto programmatico e quello ambientale-territoriale;

**VALUTATO** tutte le osservazioni prodotte dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale coinvolti nella fase di consultazione e che, pertanto, si ritengono integralmente recepite.

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

### INVITA

**il Proponente a tenere conto, nella stesura del Rapporto Ambientale del "Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano", delle osservazioni di seguito elencate:**

- 1) Riportare ogni ulteriore informazione indicata nell'Allegato VI alla seconda parte del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., allo scopo di valutare tutti gli impatti significativi del Piano;
- 2) Riportare, nella cronistoria sull'istituzione della Riserva, una descrizione dettagliata delle caratteristiche e delle peculiarità del territorio che hanno portato il Ministero dell'Ambiente all'istituzione della Riserva (Decreto 29 Marzo 1996), e, soprattutto, delle "misure provvisorie di salvaguardia" (art 7) e del "regime autorizzativo transitorio" (art 8);
- 3) Riportare una mappa chiara ed esaustiva dei confini della Riserva e dei territori di competenza, comprendenti anche le modifiche intervenute negli anni, dalla quale si possa evincere l'attuale zonizzazione, quella di previsione con l'individuazione dei confini dei comuni di pertinenza;
- 4) Definire il dettaglio degli interventi previsti dal Piano in esame ed il relativo crono-programma, specificando le risorse necessarie ed i metodi di reperimento, al fine di poter esprimere anche un giudizio sulla reale fattibilità;
- 5) Evidenziare e descrivere dettagliatamente, oltre agli obiettivi generali del Piano in esame, anche le azioni che si intendono adottare per il perseguimento degli stessi, compatibilmente con gli strumenti pianificatori attualmente vigenti nei territori di interesse;
- 6) Definire il dettaglio dei potenziali impatti che gli interventi e le azioni previste dal Piano in esame potranno avere sulle singole componenti ambientali. Più in particolare si dovrà:

#### COMPONENTE ACQUA:

- 6.1) Valutare i possibili impatti derivanti dal Piano in esame sullo stato ambientale dei corpi idrici, sia sotterranei che superficiali, e sull'assetto idrogeologico del territorio;
- 6.2) Indicare gli obiettivi inerenti la tutela della risorsa idrica (2000/60/CE) e la riduzione del rischio alluvioni (2007/60/CE);
- 6.3) Considerare la componente acqua non solo come elemento caratterizzante l'assetto idrogeologico del territorio ma anche sotto il profilo della risorsa naturale da proteggere e rinnovare.

#### COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO:

- 6.4) Descrivere e valutare tutte le attività funzionali al perseguimento degli obiettivi evidenziati nel Rapporto Preliminare (promozione di energie di autoconsumo,

riqualificazione e recupero dell'uso di infrastrutture storiche quali strade e sentieri, realizzazione di itinerari verdi e ciclabili attrezzati, realizzazione di parcheggi ed aree di scambio, ecc.), che possano avere impatti significativi sulla risorsa Suolo e Sottosuolo.

COMPONENTE ATMOSFERA:

- 6.5) Riportare i riferimenti normativi in materia di inquinamento atmosferico e tutte le relative valutazioni degli impatti sull'ambiente, tenendo in particolare considerazione la presenza dell'infrastruttura aeroportuale di Roma Fiumicino, totalmente assenti nel Rapporto Preliminare.

COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI:

- 6.6) Riportare i riferimenti normativi in materia di inquinamento acustico e tutte le relative valutazioni degli impatti sull'ambiente tenendo in particolare considerazione la presenza dell'infrastruttura aeroportuale di Roma Fiumicino, totalmente assenti nel Rapporto Preliminare.

COMPONENTE ARCHEOLOGIA E BENI CULTURALI:

- 6.7) Verificare e valutare i potenziali impatti che le azioni del Piano avranno sui siti aventi valenza culturale, paesaggistica ed archeologica presenti nell'area di interesse del Piano stesso.

SITI NATURA 2000 (SIC e ZPS):

- 6.8) Integrare il documento con la Valutazione di Incidenza, riportando ogni correlazione tra gli obiettivi e le misure del Piano proposte e gli effetti sugli Habitat presenti.

MONITORAGGIO

- 6.9) Individuare e descrivere dettagliatamente gli indicatori più significativi, di concerto con i soggetti competenti in materia ambientale, scegliendo, ove possibile, quelli sui quali siano già in corso sistemi di monitoraggio "istituzionali" compatibili con gli scopi di monitoraggio del Piano.

Ing. Guido Monteforte Specchi  
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso  
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone  
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres  
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo  
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Prof. Vittorio Amadio

*V. Amadio*

Dott. Renzo Baldoni

*R. Baldoni*

Avv. Filippo Bernocchi

**ASSENTE**

Ing. Stefano Bonino

*S. Bonino*

Dott. Andrea Borgia

**ASSENTE**

Ing. Silvio Bosetti

*S. Bosetti*

Ing. Stefano Calzolari

*S. Calzolari*

Ing. Antonio Castelgrande

~~*A. Castelgrande*~~

Arch. Giuseppe Chiriatti

*G. Chiriatti*

Arch. Laura Cobello

*L. Cobello*

Prof. Carlo Collivignarelli

*C. Collivignarelli*

Dott. Siro Corezzi

**ASSENTE**

Dott. Federico Crescenzi

*F. Crescenzi*

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

**ASSENTE**

Cons. Marco De Giorgi

**ASSENTE**

Ing. Chiara Di Mambro

*C. Di Mambro*

Ing. Francesco Di Mino

*A*

*15*  
*Q*  
*A*

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

**ASSENTE**

Avv. Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

**ASSENTE**

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

**ASSENTE**

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

X. Santiapichi (ASTENUTO)

Dott. Paolo Saraceno

Paolo Saraceno

ASSENTE

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani